

L'artista porta da stasera al Parenti il suo nuovo spettacolo "Nascosto dove c'è più luce"

# Gioele Dix si fa l'autoritratto

## "Mi racconto tra sonno e veglia"

**SARA CHIAPPORI**

**A**UTORITRATTO d'attore. Ma senza narcisismi biografici, anzi stando *Nascosto dove c'è più luce*. Con un unico obiettivo: divertire il pubblico. Perché «l'arte comica è la miglior medicina». **Gioele Dix** torna in teatro e, dopo la regia di un *Sogno di una notte di mezza estate* affidato a un bel gruppo di giovani attori, si riappropria del palcoscenico e debutta con un nuovo spettacolo, tutto costruito sul filo dell'ossimoro. A cominciare dal titolo, per continuare divagando tra le grandi domande di quella gran (tragi) commedia che è la vita. Tra notazioni minime e massimi sistemi, tra gusto per la battuta e sano esercizio dell'arte del dubbio. Non un monologo, perché con **Gioele Dix** c'è anche l'esordiente Cecilia Delle Fratte nel ruolo di un impertinente an-

gelo che lo aspetta al varco.

**In che senso "Nascosto dove c'è più luce"?**

«È la condizione dell'attore, il suo paradosso sotto i riflettori. La frase l'ho rubata a un mio vecchio amico psicanalista argentino. Ero ancora agli inizi, lui mi viene a vedere e alla fine dello spettacolo mi dice: "L'attore è il tuo mestiere perché a te piace stare nascosto dove c'è più luce". Mi piaceva come titolo, rende l'idea di un cercare dove meno te lo aspetti».

**Ma che cos'è, una specie di bilancio?**

«Non in senso stretto, non è una cosa autobiografica, perché di quella chi se ne frega. Le posso raccontare la trama, che è molto semplice?».

**Prego.**

«Mi sveglio da un incubo e mi trovo in una strana situazione sospesa, tra il sonno e la veglia, ma potrebbe anche essere tra

l'adilqua e l'aldilà, dove mi si presenta un angelo custode che non fa altro che rispondere con domande alle mie domande».

**Che fa, filosofeggia?**

«No, faccio l'attore che dichiara tutto il suo orgoglio comico. La chiave comica è la chiave universale che ti fa scendere nella profondità delle cose mantenendo il distacco. Il comico è uno che si interroga in continuazione: ha bisogno dell'inciampo, di ciò che va storto. Per questo sono quasi tutti depressi».

**Nello spettacolo vola alto, parla di inferno e paradiso.**

«Mi faccio delle domande. Per esempio sulla durata dell'inferno, sempre che esista: se Dio è equo non può durare più di 12 anni. La pena deve essere commisurata al peccato. Per quanto ti ci metti, al netto delle ore di sonno, di quando eri bambino ed eri innocente e di quando sei

vecchio e sei innocuo, al massimo quanto potrai peccare nella vita? 12 anni. E poi credo nell'inferno personalizzato».

**Cioè?**

«Non l'inferno di massa, ma un inferno dove ti puniscono con la cosa che ti faceva stare peggio da vivo. Per me sono i rumori: la mia dannazione sarebbe acustica. Savinio Cesario ha scritto le musiche e ha creato anche una trama sonora che rende bene l'idea».

**Insomma, è uno spettacolo comico?**

«Non solo, ma soprattutto. Sarei felice se, alla fine, il pubblico uscisse divertito avendoci anche trovato qualcosa di sé. Resto convinto che l'illusione comica sia ancora e senza vergogna l'ospitale casa di appuntamenti tra spirito e materia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Teatro Franco Parenti** via Pier Lombardo 14, da stasera al 6/12, 32/16 euro, 0259995206



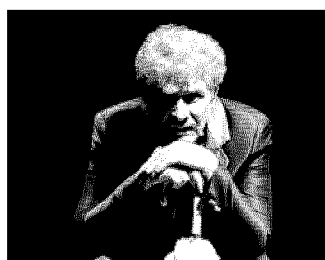
**Il lavoro**

Non è un bilancio di vita  
In scena sono un attore  
orgoglioso della sua vena  
comica: l'unica vera chiave  
per scendere nella  
profondità delle cose



**LA TRAMA**

In "Nascosto  
dove c'è più  
luce" **Gioele  
Dix** si sveglia  
da un incubo  
e si fa delle  
domande a  
cui risponde  
un angelo



**Il teatro**

**Gioele Dix** firma  
un autoritratto  
in chiave comica

SARA CHIAPPORI  
A PAGINA XVII